

UNA SCUOLA PER AMARE

Progetto sperimentale di educazione affettiva e di prevenzione del disagio adolescenziale e delle devianze rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di alcune città dell'Umbria

Edizione 2015

Premessa

L'esperienza fatta lo scorso anno in otto scuole di quattro città (Foligno, Assisi, Città di Castello, Todi) ha consentito di rilevare la correttezza dell'impostazione teorica del progetto e l'efficacia sia della sua organizzazione che dei suoi esiti. Infatti, i dati rilevati con i questionari finali testimoniano di realtà regionali che, pur con differenze anche marcate, si caratterizzano tuttavia per una diffusa presenza tra gli adolescenti scolarizzati di comportamenti che denunciano condizioni evidenti di dipendenza affettiva, da cui originano altre forme di dipendenza che da individuali tendono a diventare sociali.

E che il progetto, per come è impostato e per come è condotto, sia un utile contributo sia per il lavoro dei docenti che per delineare strategie efficaci di intervento ai diversi livelli (se non altro al livello dei singoli istituti, ma certo anche di città e forse oltre) sembra di poterlo fondatamente affermare, stando, oltre che ai dati dei questionari, alle impressioni ed ai giudizi formalmente espressi dai docenti, dai dirigenti scolastici e dalle autorità che hanno seguito il progetto nelle sue diverse fasi. In particolare va sottolineata la richiesta di continuità che è venuta da tutti gli istituti coinvolti.

Da tutto ciò è scaturita la decisione di riproporlo in continuità nelle scuole dello scorso anno e di ampliarne la diffusione territoriale intervenendo nelle classi terze di istituti di alcune altre città. Se ne mantiene dunque l'impostazione con alcune variazioni derivanti dall'esperienza per le attività estese a nuove classi terze

Introduzione

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza e da questa all'adulthood è di per sé un processo difficile, affrontato nel corso della storia in modo diverso nelle diverse società. Quando la struttura sociale era più rigida e le regole più scontate i giovani avevano punti di riferimento sufficientemente certi, per cui conquistavano la loro autonomia con pazienza e sacrificio su binari prestabiliti. La conflittualità con i genitori normalmente si risolveva senza drammi. La stessa cosa si può dire per le insicurezze e le paure, che c'erano, ma erano tenute a freno dalle regole e dagli stereotipi di un tessuto sociale molto strutturato e per molti versi da una generalizzata fiducia nel futuro.

Quella società non esiste più. Oggi non si può più dare per scontato nulla, per cui tutto appare ed è incerto. L'insicurezza è diffusa e la paura del futuro ben presente. I giovani sentono di non avere punti di riferimento, ma ne hanno bisogno e li cercano. Spesso li cercano in cose futili. Spesso, di fronte alle difficoltà, pensano che il rifugiarsi in spazi personali chiusi (isolamento o aggregazione in gruppi ristretti ed esclusivi) o la fuga (paradisi artificiali, devianze) o i comportamenti estremi, siano le uniche possibilità che realmente hanno di vincere insicurezze, paure, disagi.

A fronte di questa condizione non c'è ad oggi un modo organizzato, sistematico, istituzionale, di affrontare tali problemi, che però sono sempre più diffusi e preoccupanti, sia per come la società contemporanea si è venuta strutturando, sia per una crisi che dura, morde e fa male. Così i problemi delle famiglie si aggravano con una velocità allarmante senza che si sia in possesso di sufficienti strumenti di conoscenza e di azione efficaci. Ma i giovani sono il futuro e il bisogno di un aiuto autentico a ciascuno per costruire con responsabilità il proprio progetto di vita, prima che essere individuale, è sociale. E dunque non può che essere fatto in un rapporto positivo con la famiglia e con la scuola.

Il dottor Stefano Pieri, psicologo e psicoterapeuta, sulla base di una lunga esperienza di rapporto con i giovani proprio sui problemi del disagio connesso con la crescita, in particolare all'interno delle scuole, ormai più di dieci anni fa ha fondato l'Associazione Psychostreet con l'intento di offrire un servizio ben strutturato.

Così tre anni fa è nato un progetto per le classi terze di tutte le scuole secondarie di secondo grado di Orvieto, che è stato presentato alla Fondazione Cassa di Risparmio della città, che lo ha ritenuto meritevole di attenzione e lo ha finanziato quasi nella sua totalità. Il progetto è stato realizzato come era stato pensato e, monitorato sia nel suo percorso che negli esiti, ha dato risultati anche superiori

alle aspettative.

Sulla base di questa esperienza lo scorso anno è stata presentata alla Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre la proposta di un progetto modulare che è stato realizzato in 40 classi di 8 scuole secondarie di secondo grado di 4 città: Assisi, Città di Castello, Foligno e Todi. Questo stesso progetto, con qualche variazione di organizzazione, può essere realizzato in altre scuole di diverse città umbre.

Obiettivi generali

Per gli studenti: Generare un rapporto armonico tra comportamenti ed emozioni. Aiutare perciò i giovani a prendere coscienza dei problemi della fase adolescenziale per gestirli senza traumi. Diffondere il messaggio positivo che di fronte alle difficoltà non si è soli, e che le istituzioni e le organizzazioni sociali possono essere vicini ai giovani anche sul piano affettivo, che è quello che li coinvolge più direttamente.

Per i genitori: Stimolare un approccio scientificamente corretto ai problemi dell'adolescenza e migliorare la comunicazione genitori-figli.

Per la scuola come istituzione educativa: Stimolare e sostenere le iniziative dei Collegi dei docenti e dei Consigli di Classe per inserire la capacità di equilibrio relazionale tra gli obiettivi formativi essenziali degli adolescenti.

Obiettivi specifici

Oltre a quelli generali indicati sopra, aiutare i giovani a:

- a) saper affrontare le situazioni di distacco (dai condizionamenti);
- b) saper gestire i cambiamenti della sfera personale;
- c) percorrere il cammino della crescita in modo equilibrato e responsabile;
- d) saper gestire le dinamiche comunicative sia interindividuali che di gruppo;
- e) saper gestire il rapporto tra regole e libertà;
- f) saper raggiungere e gestire uno stile di vita sano;
- g) saper partecipare alle dinamiche di gruppo e sapersi muovere nel contesto sociale; sapersi orientare nella scelta dei gruppi comprendendone le dinamiche, gli aspetti buoni e quelli cattivi.

Inoltre, e contestualmente, aiutare i genitori a:

- h) accompagnare con attenzione la crescita dei propri figli favorendo comportamenti improntati ad un'autonomia responsabile.

Ancora contestualmente, stimolare nelle scuole:

- i) l'impostazione e la gestione di una prassi didattica che si caratterizzi per un'attenta considerazione dei problemi delle relazioni interpersonali, il cui equilibrio è fondamentale per il raggiungimento di un'autonomia responsabile nella fase adolescenziale.

Destinatari:

- Gli studenti del terzo anno delle scuole secondarie di secondo grado di ciascuna città coinvolta quest'anno per la prima volta (il numero delle classi può variare nelle diverse realtà);
- I genitori degli studenti coinvolti;
- I Consigli di Classe (e/o i Collegi dei docenti) degli istituti coinvolti.

Indicatori della ricaduta in termini di benefici attesi:

Anche sulla base di quanto rilevato con il progetto già sperimentato, si stima di poter registrare:

- un aumento della consapevolezza dei problemi individuali sia sul piano delle relazioni genitori-figli sia sul piano delle relazioni tra coetanei, con benefici anche per il rendimento scolastico;
- un miglioramento della capacità di gestire autonomamente i cambiamenti tipici della fase adolescenziale;
- una crescita del senso di responsabilità sia rispetto ai doveri scolastici che a quelli sociali.

Modalità di intervento

a) Premessa

L'esperienza realizzata negli istituti di Orvieto tre anni fa e in 8 istituti della Provincia di Perugia lo scorso anno ha consentito di verificare che un progetto che affronta le complesse tematiche della condizione adolescenziale in stretta connessione con i processi educativi che istituzionalmente

realizzano le scuole è possibile e dà frutti. Come si è detto, lo conferma il monitoraggio realizzato con le moderne tecniche della rilevazione con questionari strutturati, che ha anche fornito indicazioni estremamente utili per effettuare miglioramenti sia delle attività in continuità che di quelle da estendere ad altre realtà.

b) Organizzazione

Dunque il progetto si articola nel modo seguente:

- 3 incontri per complessive 5 h in ognuna delle classi terze dei diversi istituti di secondo grado aderenti;
- 2 incontri di due ore ciascuno con i genitori degli studenti delle classi interessate delle diverse scuole (uno iniziale ed uno di consuntivo);
- 1 incontro di 1 o 2 ore (da stabilire con le scuole) con ciascuno dei Collegi dei docenti (e/o con i CdC);

c) Impostazione delle attività

L'obiettivo fondamentale del progetto è stimolare negli adolescenti la conquista di un rapporto armonico tra comportamenti ed emozioni, e in concreto il raggiungimento in progress di un equilibrio che può consentire una gestione autonoma e responsabile delle proprie azioni. Per questo si tratta di aiutarli a saper riconoscere le proprie emozioni vivendo pienamente la realtà, ciò che è di basilare importanza per vivere un'emozionalità e un'affettività sane, nel senso che queste non si incanalino verso la negazione di se stessi e dell'altro, ma al contrario consentano di costruire rapporti veri, non superficiali.

In funzione di tale obiettivo, come s'è detto in introduzione, è indispensabile far emergere il tema, purtroppo molto attuale, delle dipendenze, concentrandosi non solo su quelle da alcool, da sostanze stupefacenti e da videogiochi (ludopatia), ma anche sulla dipendenza affettiva, che secondo le teorie più accreditate in realtà è la causa della maggior parte delle difficoltà psicologiche cui si va incontro nell'adolescenza e dopo.

Si è convinti che, per prevenire e combattere efficacemente i vari tipi di dipendenza, sia necessario agire sulle loro radici, sul disagio sottile che le sottende e che nasce prevalentemente appunto dalle difficoltà della sfera emotivo-affettiva dell'individuo.

L'intervento psicologico è finalizzato perciò a informare e sensibilizzare i giovani su questi argomenti, mettendo in luce come una sfera emotivo-affettiva equilibrata sia il presupposto fondamentale per il conseguimento dell'autostima e dell'autonomia necessarie per intraprendere il cammino che porta verso il benessere personale, e naturalmente anche verso la costruzione di rapporti affettivi interpersonali e familiari stabili.

d) Modalità di attuazione

Le modalità di attuazione, uguali in tutte le classi degli istituti coinvolti, prevedono uno svolgimento con metodo laboratoriale ed avverranno secondo uno schema che consideriamo ormai collaudato:

• Primo incontro

Presentazione del lavoro dello psicologo nel contesto della vita individuale e sociale attraverso forme di espressione vicine all'universo comunicativo giovanile. Analisi dei concetti di *regola* e *libertà*: 1. Si spiegherà agli alunni che cosa sono le regole e perché devono essere rispettate, facendo capire che la libertà di ognuno deve sottostare alla regola del rispetto delle altre persone e della loro libertà; 2. Si metterà poi in evidenza come il rispetto delle regole e della libertà altrui (e quindi il rispetto dell'altro) possa mettere al riparo da comportamenti che possono essere nocivi per noi stessi e per quelli che ci stanno intorno.

• Secondo incontro

Prima parte: Analisi dei significati delle dipendenze e dei processi di invischiamento che possono disturbare una sana evoluzione della sfera emotivo-affettiva. Verrà dato spazio all'analisi dei concetti di *distacco*, *cambiamento* e *crescita*, che sono i cardini teorici di questo tipo di intervento. In particolare, ci si concentrerà soprattutto sull'importanza del distacco da una posizione affettiva di base (quella che si struttura all'interno dell'istituzione primaria costituita dalla famiglia) per approdare ad una autonoma, che andrebbe acquisita all'interno delle istituzioni secondarie (come ad esempio la scuola). Ogni distacco porta a un cambiamento, che rappresenta una grande fonte di crescita creativa: tale processo di crescita è di fondamentale importanza sia per la dimensione

affettiva dell'adolescente, sia per quella cognitiva dello studente (motivazione all'apprendimento).
Seconda parte: Saranno presentate le nozioni fondamentali che gli adolescenti devono conoscere per poter adottare abitudini alimentari corrette, punto di partenza imprescindibile per la scelta di uno stile di vita sano che può avere ricadute positive su ogni singolo aspetto e ambito dell'esistenza.

- **Terzo incontro**

Prima parte: Analisi delle dinamiche che caratterizzano i processi della comunicazione umana, i suoi significati paradossali e, di conseguenza, ciò che può funzionare e ciò che non può funzionare in un processo di scambio comunicativo. Tramite una serie di esempi e osservazioni si porteranno gli studenti a cogliere l'importanza del linguaggio verbale e di quello non verbale, facendo capire loro come l'insieme di questi linguaggi possa metterli in condizione di dare significato alla realtà, sia attribuendo la giusta importanza alla fantasia, sia, contestualmente, rappresentandosi in relazione con la realtà stessa.

Seconda parte: sarà proposta l'analisi del concetto di *gruppo* e, più specificamente, dell'importanza che assume il gruppo-classe nel processo di sviluppo della personalità dell'adolescente. Si cercherà di dimostrare come il saper stare in gruppo possa agevolare gli adolescenti in molte esperienze di vita favorendo lo scambio di idee e di abilità, oltre ad educarli a vivere positivamente nel contesto sociale. Ci si soffermerà altresì sui criteri che gli alunni dovrebbero seguire per scegliere di appartenere ad un gruppo "buono" piuttosto che ad uno "cattivo", imparando così a evitare quelle "cattive compagnie" che a volte possono segnare in modo negativo, e purtroppo anche drammatico, la vita di un individuo.

e) Per i genitori:

Sono previsti due incontri per ciascuna scuola, uno all'inizio ed uno a consuntivo. Come s'è già detto, si vuole rendere edotti i genitori di ciò che si fa, del perché lo si fa e degli esiti, così da stimolare l'adozione, più di quanto normalmente non si faccia, di atteggiamenti e comportamenti capaci di favorire una crescita dei propri figli il più possibile autonoma e responsabile.

f) Per Consigli di classe i e/o i Collegi dei docenti:

L'incontro previsto per ciascuno degli istituti si svolgerà prima possibile, ovviamente nel rispetto della programmazione delle attività decise dalle scuole, e consisterà nella illustrazione degli aspetti essenziali del progetto. Si sarà anche particolarmente attenti agli eventuali suggerimenti dei dirigenti e dei docenti al fine non solo di evitare equivoci, sovrapposizioni e discrasie, ma soprattutto di generare i moltiplicatori di interesse e di relazionalità positiva.

g) Monitoraggio ed elaborazione dati

Tutte le attività saranno accompagnate e concluse con operazioni di monitoraggio, rilevazione ed elaborazione dei dati mediante strumenti appositamente costruiti (questionari appositi, diario di bordo, rendicontazione degli esiti).

h) Presentazione pubblica degli esiti

Il percorso si concluderà con una presentazione pubblica del progetto, del percorso seguito e dei risultati ottenuti, mettendone in tal modo a verifica la validità. Se i risultati saranno soddisfacenti anche questa volta, come speriamo e pensiamo, l'Umbria sarà il luogo della prima esperienza davvero a larga scala di un tentativo di aiuto agli adolescenti per affrontare seriamente i problemi della crescita. Va ripetuto con forza che ciò assume particolare importanza nella fase storica che viviamo, perché i fenomeni del disagio giovanile e delle dipendenze sono in grave e costante aumento e si traducono troppo spesso in comportamenti preoccupanti sotto diversi profili.

i) Convenzione con l'Associazione *Psychostreet*

Il progetto verrà attuato dall'Associazione *Psychostreet*, che, come si è detto, è stata fondata oltre dieci anni fa dal dott. Stefano Pieri, psicologo e psicoterapeuta impegnato da tempo nella sfera del sociale. L'esperienza estremamente positiva già fatta rappresenta un patrimonio che riteniamo possa essere utilmente speso anche come indicatore di quella cultura della solidarietà attiva della società adulta nei confronti delle nuove generazioni di cui c'è sempre più bisogno.

Il dott. Pieri assicura che continuerà a dare a tutti gli studenti coinvolti la disponibilità ad essere

contattato al suo indirizzo di posta elettronica per parlargli delle loro difficoltà e dei loro problemi, a titolo rigorosamente gratuito (PsychoCard).

Tempi di realizzazione:

Il progetto può essere realizzato nel giro di poche settimane ed è preferibile che si parta nella fase iniziale dell'anno scolastico. La programmazione temporale naturalmente dipenderà dalla quantità delle classi, dall'orientamento e dalle esigenze degli istituti.

L'Associazione Psychostreet garantisce che nel giro di poco tempo sarà in grado di far partire l'attività secondo un programma preciso che, come nello scorso anno, si impegna a consegnare a tutti gli interessati con il massimo di tempestività.

19 maggio 2015

Dott. Stefano Pieri
Associazione Psychostreet